

# «Il federalismo non è strumento contro il Sud»

## Calderoli: l'autonomia fiscale riduce le distanze

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. «Nessuno vuole penalizzare nessuno. Ma sia chiaro che se una macchina fa dieci chilometri con un litro, questa benzina deve bastare se si viaggia a Milano, a Bolzano o a Napoli. Se da qualche parte in Italia la macchina fa cinque chilometri soltanto, allora vuol dire che qualcuno - per superficialità, per incapacità di gestione - sta fregando il cittadino. Il mio obiettivo è che tutti facciano dieci chilometri». È il principio di perequazione - la progressiva riduzione delle disuguaglianze - spiegato dal ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli, autore della bozza di federalismo fiscale che il governo intende varare a settembre.

**Per continuare la similitudine, quanta strada le resta ancora da fare per arrivare al traguardo di settembre?**

«Il lavoro continua anche in questo mese di agosto. Dopo la serie di incontri istituzionali, ora tocca ai tecnici che stanno mediando tra le singole proposte, espresse da Comuni, Province e Regioni. L'altro aspetto riguarda la necessità di un approfondimento per gli Statuti speciali».

**La spesa per l'istruzione in Campania costa quasi il 50 per cento in più rispetto alla Lombardia. Quanto tempo deve passare perché si possa coprire il divario di spesa tra sud e nord?**

«Da sempre quando di parla di federalismo si aggiunge che il modello che si realizzerà deve essere sostenibile. Non credo di avere ricette che possono dare soluzione ai problemi. Sono necessari alcuni passaggi: è indispensabile valutare attentamente le cifre, confrontarsi sui dati; solo in funzione di questa riflessione si potrà definire una gradualità che possa essere sostenuta a livello territoriale. Naturalmente non siamo di fronte a dei dogmi, perché c'è sempre la possibilità di intervenire in corso d'opera. Se si decide che la riforma deve entrare a regime in 10 anni e poi si constata che sono troppi, si può rimodulare e ridurre».

**Non pensava a un periodo tra 3 e 5 anni?**

«Credo che per mettere tutto a regime

serve molto di più. Siamo sull'ordine di una decina di anni, almeno questo è quanto penso personalmente».

**Gli amministratori locali apprezzano il metodo del dialogo, ma nel merito sono un po' preoccupati. I sindaci chiedono un tributo che sostituisca l'Ici.**

### L'INTERVISTA

*Il ministro della Semplificazione*

*«Necessario responsabilizzare*

*gli amministratori locali*

*Per i cittadini tre fasce di tributi»*

«Nell'incontro avuto con i rappresentanti locali ho detto che per me è stato un errore togliere l'Ici. Ma ora non voglio certo ricreare nuove tasse. Piuttosto la mia proposta è che ci sia una tassa principale per i Comuni, una per le Regioni e una per lo Stato. Il cittadino non deve barcamenarsi tra 50 tributi».

**Il federalismo comporta necessariamente una maggiore responsabilizzazione degli amministratori?**

«Certo, è un passaggio obbligato. Oggi non sappiamo perché e per che cosa si paga, mentre sapere è un diritto del cittadino. Deve esserci la possibilità di identificare il referente: se paga al Comune deve poter constatare che cosa ottiene in cambio e se qualcosa non va la sanzione arriverà al momento del voto».

**In questo suo giro d'orizzonte, ha incontrato qualche resistenza?**

«Ho avuto incontri positivi con tutti perché al nord come al sud, dove vedono ormai i loro conti saltare, sono convinti che il federalismo fiscale serve. Non è più una scelta, è un obbligo. Chi è contrario o è un incapace, o un superficiale o peggio ancora distoglie le risorse».